



SERVIZI,  
SOLUZIONI,  
TECNOLOGIE  
E PERSONE,  
PER IL SOCIALE

## Andai in Russia per salvare la vista: scappai per la paura

### *Ceccato: presidente dal 1991, tra poco passo la mano*

**13.12.2022**

#### **IL T**

Ha inventato le “cene al buio” (11 novembre 2004), seguite dai “bar al buio” (2006) e dai “concerti al buio” (2008). È riuscito a far parcheggiare un tir sul piazzale di Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati, dove non è consentito sostare nemmeno agli operatori televisivi. Ha fatto gustare il “caffè al buio” a schiere di parlamentari e perfino alla presidente della Camera, Laura Boldrini. Non è ancora riuscito a far partecipare il papa dell’esperienza della cecità, ma, statene certi, Ferdinando Ceccato (1960) da Cinte Tesino, prima o poi ci riuscirà.

È il direttore generale di AbilNova, la cooperativa sociale che da giugno scorso ha preso il posto di Abclrifor: 43 soci, 180 dipendenti. Di questi, 140 sono assistenti educatori che seguono 132 utenti: ragazzi e ragazze in età scolare con grave disabilità della vista e non soltanto. Ogni anno dalle strutture di riabilitazione di AbilNova passano circa 600 utenti, per lo più persone anziane, con deficit visivi. Perché la cooperativa sociale mette a disposizione tre tecnici ortottisti i quali riescono a far utilizzare al meglio il residuo visivo.

Ferdinando Ceccato è un personaggio straordinario. Rimasto cieco all’età di vent’anni a causa di una retinite pigmentosa parla e si muove come se la cecità non lo riguardasse per nulla. Al cronista che si era accomodato nel suo ufficio, dopo i convenevoli aveva detto: “Tirate fora il giaccone che qua fa caldo”. E al momento dei saluti: “Fàte véder qualche volta che fémo do ciàcere”. Qualche anno fa capitò, a chi scrive, di accompagnarlo a Londra per ritirare un prestigioso premio di “European Blind Union” attribuito ad Irifor del Trentino. Tra una pausa e l’altra della conferenza internazionale sulla cecità andammo a visitare il British Museum dove, con grande sorpresa, fu consentito a Ferdinando Ceccato di toccare con mano tutti gli oggetti esposti. Compresi i fregi del Partenone di Atene, murati in alto nella sala ma riprodotti in gesso e collocati ad altezza uomo. “Finalmente ho visto un museo” commentò, commosso, all’uscita.

Racconta Ceccato: “In queste settimane le cene al buio sono richieste anche da aziende che intendono offrire la cena di Natale ai loro dipendenti. Dopo la pandemia abbiamo ripreso a proporre il buio in tutte le sue forme. E la partecipazione è molto interessante”.

Nel giorno di S. Lucia, patrona dei ciechi, la cooperativa gestita da Ferdinando Ceccato rende noti i risultati di un sondaggio realizzato da Fbk (Fondazione Bruno Kessler) fra gli studenti di tre istituti superiori del Trentino. I quali hanno fatto esperienza di buio negli appuntamenti proposti da AbilNova.

“Ho perso completamente la vista nel 1982 – racconta a ‘il T’ - HO cominciato ad avere problemi a 18 anni e a 22 anni non ci vedevo proprio più. La retinite pigmentosa è una malattia molto diffusa che porta inevitabilmente alla cecità: chi in un anno, chi in trent’anni”.

#### **Anche suo fratello è diventato cieco. C’è una familiarità in tutto questo?**

“Il bisnonno, per parte di mamma, era diventato cieco. Ma a quei tempi non si conoscevano le cause e non c’era una spiegazione”



SERVIZI,  
SOLUZIONI,  
TECNOLOGIE  
E PERSONE,  
PER IL SOCIALE

*Negli anni Ottanta pareva che all'estero ci fosse una cura alla sua malattia...*

“Sono andato fino in Russia a cercare di contrastare la cecità, ma quando mi hanno detto che ti stringavano l'occhio con degli aghi grandi come un ferro da calza ho detto “Dasvidania tovarish” (arrivederci compagno) e sono tornato a casa”.

*È il caso di rammentare che proprio in Russia andò e fece fortuna un suo prozio, Vigilio Ceccato (1867-1921), commerciante e antiquario a Mosca il quale perse tutti i suoi beni durante la rivoluzione dei Soviet (1917) ma si prodigò, assieme alla contessa Gemma Guerrieri Gonzaga, a far tornare in Trentino centinaia di Kaiserjäger prigionieri dello Zar*

“Dopo la Russia ho provato anche ad andare in Spagna, ma non c'era nulla allora come non c'è niente adesso per contrastare il decorso della retinite pigmentosa. Un terzo della cecità è causato da questa patologia”.

*Quanti sono i ciechi e gli ipovedenti, oggi, in provincia di Trento?*

“I ciechi sono circa 700, gli ipovedenti non sono in grado di quantificarli perché non tutti hanno diritto alle prestazioni economiche, pertanto non sono registrati. E poi l'ipovisione va da un decimo e tre decimi. Sono in diminuzione i ciechi totali ma sono in aumento gli ipovedenti, soprattutto fra la popolazione anziana. Glaucoma, retinopatie, maculopatie, sono dovute all'età ma anche agli stili di vita”.

*Oltre che direttore di “AbilNova Cooperativa Sociale” è presidente dell’“Associazione Progresso Ciechi” che ha una stamperia in caratteri braille a Borgo Valsugana*

“L'ho fondata nel 1991. Sono ancora presidente ma tra poco passo la mano. Quanto ad AbilNova, abbiamo scelto questo logo perché il precedente, Irifor, era impronunciabile e poi siamo entrati a far parte, come capofila, di un gruppo di tre società a livello nazionale, la stamperia di Borgo Valsugana e una Fondazione veneta”.

*Quali sono i problemi della cooperativa, oggi?*

“Il più grosso è il contenimento dei soldi: solo il mantenimento della struttura (luce, riscaldamento) è quadruplicato. E poi le tariffe. Per quanto riguarda la scuola sono ferme dal 2009/2010, a fronte di un'inflazione del 20%. Quanto al trasporto, le tariffe della Provincia sono bloccate da dieci anni. Per non parlare di quelle dell'Azienda sanitaria che sono in calo di anno in anno”.

*Qual è il servizio che garantite agli utenti?*

“Il servizio ‘Muoversi’ consente ai ciechi di spostarsi con automobili della cooperativa p in convenzione. E le tariffe di rimborso da parte della Provincia sono ferme da dieci anni. Invece il gasolio continua ad aumentare. ‘Muoversi’ serve ai disabili al cento per cento per andare a scuola, a lavoro alle visite mediche. Ma serve anche per il tempo libero perché l'autonomia è importante anche in quel caso”.

*Ferdinando Ceccato, dopo aver fatto il centralinista per 28 anni, al comprensorio della Bassa Valsugana, direttore e presidente di enti legati alla disabilità visiva, cosa farà da grande?*

“L'anno prossimo vado in pensione. Mi prenderò un lungo periodo di riposo perché ciò che ho fatto e ciò che faccio è appassionante. Ma la burocrazia sfinisce persino i burocrati. Ed io che non lo sono... sono proprio esausto”